

Care colleghe e cari colleghi,
in vista dell'elezione del membro interno del Consiglio Scientifico ISPRA, vi propongo qualche riflessione.

Innanzitutto un rapido promemoria delle attività del CS uscente, dicembre 2010 - novembre 2013. I primi mesi sono stati dedicati a una serie di audizioni interne per una ricognizione delle molteplici attività dell'Istituto e dei compiti istituzionali assegnati. Ricognizione utilizzata dal Presidente per redigere la prima bozza di statuto poi modificata nel dibattito interno al CdA e nel confronto con il Ministero dell'Ambiente. Nei mesi successivi è iniziata la discussione sui due mandati espliciti del CS previsti dal Regolamento ISPRA emanato dall'allora ministro dell'Ambiente On. Prestigiacomo (Programma triennale e criteri di valutazione delle attività di ricerca). Infine è stato deciso l'avvio di una serie di Forum aperti al contributo anche critico di personalità esterne di altre istituzioni di ricerca e realizzato il primo sulla Marine Strategy.

Dall'esperienza del primo mandato traggo alcune considerazioni. Il Consiglio Scientifico -così come disegnato dal richiamato Regolamento- necessita di una revisione strutturale e operativa che miri al rafforzamento della sua capacità di incidere e produrre conseguenze operative. I punti critici a mio avviso sono tre: 1) la componente eletta è troppo esigua (un membro su sette è obiettivamente poco considerando che il rappresentante interno al di là delle sue specifiche capacità è comunque portatore delle istanze dell'Istituto). 2) sarebbe necessario disciplinare il funzionamento del CS prevedendo la pubblicità delle convocazioni, dei relativi ordini del giorno e soprattutto la verbalizzazione dei lavori (ciò oltre a rispondere a una basilare esigenza di trasparenza comporterebbe anche una sorta di "vincolo" alla coerenza). 3) il regolamento affida al CS prioritariamente il compito di redigere il Piano triennale e i Criteri per la valutazione delle attività di ricerca ma non dice niente sui tempi e i modi per adempiere a questo mandato. Per quanto mi riguarda metterò il mio impegno per superare queste criticità ma chiedo anche alle Organizzazioni Sindacali che ne hanno la competenza di mettere il tema all'odg nel confronto aperto con il Governo e le forze politiche sull'ISPRA.

Un ulteriore ambito sul quale il Consiglio Scientifico può e deve operare è la condivisione dei risultati delle nostre attività: all'interno dell'Istituto attraverso una programmazione metodica dei cosiddetti seminari interni e all'esterno con iniziative di divulgazione e confronto sia con gli altri soggetti istituzionali interessati alla materia sia con l'opinione pubblica vista la sempre maggiore centralità che riveste l'Ambiente.

Infine ma non ultimo: la comunità tecnico-scientifica dell'ISPRA è chiamata a esprimersi in un momento nel quale l'Istituto è ancora in attesa di un assetto stabile (la lunghissima vicenda dello Statuto, la nuova Struttura organizzativa da varare, la nomina del Presidente da perfezionare...). È quindi importante, al di là dell'oggetto specifico dell'elezione di un membro del CS, che il personale

dia un segnale di vitalità e di visione strategica, rifuggendo da logiche “dipartimentali” o di appartenenza a questo o quel gruppetto di interessi.

La complessa articolazione delle tematiche ambientali rappresenta una ricchezza a patto di mettere a sistema le diverse materie e valorizzarle reciprocamente. Da qui l’invito a considerare **l’ISPRA un insieme unico pur nella sua complessità** legata alla storia e ai processi di fusioni succedutisi affinché le diverse tipologie di attività si ricompongano in una visione d’insieme evitando di cedere a schematismi settari che ci indebolirebbero.

Aggregare le forze è l’unica strada che ci può consentire di affrontare il futuro. Per questo auspico una elevata partecipazione al voto e chiedo il vostro consenso.

Grazie e Buon lavoro a tutte e a tutti,
Elvio Cipollone